

B. — SULL' AREA DEL REGNO D'ITALIA.

In questi giorni le effemeridi politiche si intrattengono con molto calore di una questione, che ha un'importanza essenzialmente geografica e di cui già più volte ebbe ad occuparsi il nostro BOLLETTINO.

Quale è la esatta estensione del Regno d'Italia? Sono attendibili le cifre ufficiali, che assegnano al Regno un'area di Km. q. 296,323; ovvero ha ragione il generale russo Strelbitzky, il quale ci dimostra che quella cifra è sbagliata, che essa deve ridursi, per la verità, a soli Km. q. 288,540; non è deplorabile che, senza colpo ferire, con un tratto di penna, il territorio nazionale abbia ad essere diminuito per una estensione più grande di parecchi ducati e principati, più grande delle provincie di Napoli, Firenze e Livorno prese insieme?

Nè ciò basta; ma dal momento che noi calcolavamo tutti i valori della nostra statistica sopra un'area più grande della vera, ora dobbiamo rassegnarci anche ad un'altra sorpresa; perchè, per necessaria conseguenza, sono erronee anche tutte le indicazioni dateci ufficialmente sulla popolazione relativa del Regno e delle sue provincie, su tutti e singoli i rapporti tra paese e popolazione considerati sotto i loro vari aspetti, sull'estensione dei monti e delle pianure, delle varie culture, ecc., ecc., e per avvederci di questi errori dovevamo attendere d'essere illuminati dalle rivelazioni del « barbaro Scita »!

Or bene. L'errore più grosso e meno giustificabile consiste per l'appunto in cotesti lamenti. Primieramente era già noto da molto tempo, ed assai prima dello Strelbitzky era stato dichiarato dai nostri studiosi e dalle autorità governative competenti (1), che la cifra adottata ufficialmente risultava di elementi eterogenei, molti dei quali erano senza dubbio insostenibili; che d'altra parte non era utile, nè sempre facile e consigliabile, di rimaneggiare le cifre generali, ad ogni sorgere di un qualche elemento parziale corretto, colla certezza di doverle riabbandonare fra breve. Perciocchè non è da credere che questi lavori di misurazione e di calcolo siano operazioni così semplici e spedite da potersi compiere in poche ore od in pochi giorni, o che possano forse mai essere determinate immutabilmente ed una volta per sempre. La misurazione diretta della superficie è lavoro non di un giorno o di un anno, ma di una generazione; e quando essa è compiuta, le modificazioni sorvenute in natura, i progressi nei metodi e

(1) Vedi p. es. l'*Annuario Statistico Italiano* del 1878, p. 19 e il *Bollettino della Società Geografica* dello stesso anno, p. 394 (P. MARSICH: *L'area della provincia di Cosenza*) e di nuovo a p. 397 (*A proposito dell'area della provincia di Cosenza*).

negli strumenti di osservazione esigono già che si ricominci da capo. Cost'era naturale che ci acquietassimo provvisoriamente ad una cifra fosse pure convenzionale, fino al compimento almeno dei principali lavori topografici e idrografici in corso, dopo i quali soltanto sarebbe stato possibile di ottenere un valore più preciso, degno di essere sostituito all'antico con fiducia ed almeno per un periodo discreto di tempo.

In secondo luogo non è affatto un regalo inaspettato quello della correzione suggerita dall'illustre generale, nè una lezione data all'Italia in particolare. Il generale rifece i calcoli non per il solo nostro Regno, ma per i vari territori d'Europa, e si accinse al lungo e difficile lavoro non già di sua iniziativa, ma per un solenne incarico ricevuto da un Congresso internazionale di Statistica, nel quale, fra i delegati di molte nazioni, anche l'Italia era rappresentata. Sotto questo aspetto dunque egli non fece che rendere a noi ed agli altri (poichè anche per gli altri Stati le sue conclusioni modificano le cifre altre volte in corso) un servizio che da noi e dagli altri gli era stato domandato.

Finalmente è pure erroneo il credere che le cifre calcolate dal benemerito generale possano riguardarsi come definitive e neppure come rispondenti agli elementi di calcolo oggi posseduti dall'Italia. Di questo fatto fu data una molto diligente dimostrazione in lavori accademici italiani ed anche nel nostro BOLLETTINO (1).

Cosicchè, per concludere, l'opera del generale russo non valse nè a farci persuasi della esistenza di un errore, che noi stessi già conoscevamo assai prima del suo computo, nè a somministrarci un valore che possiamo accettare e sostituire definitivamente in luogo della cifra ufficiale usata fin qui.

In aggiunta a tutto ciò possiamo pure osservare, che troppo tardi la pubblica opinione mostrò di risentirsi delle conclusioni strelbitzkiane. L'opera del generale è pubblicata già da due anni; da due anni ne era stato parlato in qualche periodico italiano (2), e da oltre un anno ne era stato discusso e determinato il valore; e quegli annunzi e quegli esami non omettevano mai di esprimere il desiderio, che il Governo nostro provvedesse una buona volta a far calcolare, in modo sistematico e secondo i migliori materiali ora esistenti, la superficie del Regno: ma da quanto ora avvenne apparisce chiaro, che quegli annunzi e quegli esami erano sfuggiti all'attenzione del pubblico.

Siamo lieti nondimeno che, per una ragione o per l'altra, ora final-

(1) V. MARINELLI: *La superficie del Regno d'Italia* in Atti del R. Istituto Veneto, Vol. IX, 1883, p. 179 e 295; Id.: *L'area del Regno d'Italia* in *Bollet. della Società Geogr. Ital.*, 1883, aprile, p. 241.

(2) Vedi p. es. nel nostro BOLLETTINO del 1882, maggio-giugno, p. 445.

mente sia stato disposto dal Governo, perchè siano compiuti i calcoli necessari, affidandoli all'ufficio che meglio di molti altri è in grado di poterli fare, cioè all'Istituto Geografico Militare di Firenze.
